

La Repubblica 20 Giugno 2006

Campanella accusa D'Alì

“Mi aiutò per le sale Bingo”

Un incontro con l'ex sottosegretario all'Interno Antonio D'Alì, di Forza Italia, per aver indicata una scorciatoia per ottenere la licenza per le sale Bingo che stava aprendo insieme al boss di Villabate Nicola Mandà. Alla terza puntata della sua audizione al processo che, vede imputato di concorso esterno in associazione mafiosa il deputato di Forza Italia Gaspare Giudice, il pentito Francesco Campanella tira fuori un altro ricordo finora inedito e chiama in ballo il neo eletto presidente della Provincia di Trapani. «Avevamo bisogno delle licenze per avviare l'attività - ha raccontato ieri in aula Campanella rispondendo alle domande dei difensori di Giudice, Raffaele Restivo e Salvatore Modica - e chiesi all'onorevole D'Alì un'indicazione. Lui mi mandò da una persona della società nazionale Bingo che ci disse tutto quello che dovevamo fare per ottenere i nullaosta e quant'altro». Ma il senatore D'Alì a che titolo le fece da tramite? gli chiedono i difensori. E Campanella: «perché anche lui aveva degli interessi economici in questa società nazionale che si occupava di sale Bingo».

Per il resto, nel proseguo del suo controesame, Campanella ha parlato a lungo di come maturò la candidatura alle Regionali del 2001 dell'ex deputato Giuseppe Acanto sostenuto dalla cosca di Villabate che - secondo quanto già raccontato dal pentito - aveva "scaricato" da tempo Gaspare Giudice, non ritenendolo più affidabile. Un argomento, questo, che fa gioco alla difesa di Giudice che ieri ha formalizzato al tribunale presieduto da Antonio Monteleone anche la richiesta di citazione di diciassette testi di riferimento rispetto alle dichiarazioni di Campanella. Una lista di testi eccellenti, che si apre con l'ex presidente della Camera e leader dell'Udc Pierferdinando Casini e con il ministro di Grazia e Giustizia Clemente Mastella, testimone di nozze di Campanella, e leader dell'Udc, partito in cui il collaboratore di giustizia militò a lungo come segretario della componente giovanile. A Casini e Mastella e al segretario regionale della Margherita Salvatore Cardinale, i difensori di Giudice intendono chiedere dei loro rapporti con Campanella ma anche delle condizioni politiche in cui maturò la candidatura alle nazionali del 2001 di Gaspare Giudice. Domande che saranno poste anche ad altri due esponenti politici, Cesare Piacentini, del quale Giudice prese il posto, e Alberto Acierno. Nella nuova lista testi presentata dai difensori di Giudice, c'è anche l'ex sottosegretario alla Giustizia Marianna Li Calzi (dalla quale Campanella dice di essere stato informata delle indagini su Giudice e la cosca di Villabate), Gianfranco Micciché (che dovrà rispondere sulla mancata candidatura di Nino Mandà alle Regionali con Forza Italia) e il coordinatore forzista di Palermo Giacomo Terranova. Citati anche Carmelo Giannone Ignazio Marinese, Ugo Grimaldi, l'ex sindaco di Villabate Navetta, Eugenio Randi, Enrico La Loggia, Renato Schifani, Adelfio Salvo e l'ingegnere capo del comune di Villabate Andò.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS